



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025
GRAND PUBLIC

PIPERFILM, LUNGTAFILM E ALEA FILM
PRESENTANO



EDOARDO LEO TERESA SAPONANGELO JAVIER FRANCESCO LEONI

PER TE

UN FILM DI ALESSANDRO ARONADIO



TRATTO DA UNA STORIA VERA

GIORGIO MONTANINI ELEONORA GIOVANARDI e con GUIA JELO e con LA PARTECIPAZIONE DI DANIELE PARISI

un film di ALESSANDRO ARONADIO con EDOARDO LEO TERESA SAPONANGELO JAVIER FRANCESCO LEONI GIORGIO MONTANINI ELEONORA GIOVANARDI e con GUIA JELO e con la partecipazione di DANIELE PARISI
Soggetto e Sceneggiatura ALESSANDRO ARONADIO IVANO FACHIN RENATO SANNIO Fotografia ANDREA REITANO Montaggio ROBERTO DI TANNA Musiche originali di SANTI PULVIRENTI Scenografia MASSIMILIANO STURIALE
e PIETRO SATIRO Costumi CRISTINA LA PAROLA Suono ADRIANO DI LORENZO Sound Designer THOMAS GIORGI Sound Editor DARIO RAMAGLIA Casting CHIARA POLIZZI organizzatore GIORGIO GASPARINI prodotto da
ANDREA CALBUCCI e MAURIZIO PIAZZA per LUNGTAFILM prodotto da EDOARDO LEO per ALEA FILM, prodotto da MASSIMILIANO ORFEI, LUISA BORELLA e DAVIDE NOVELLI per PIPERFILM una produzione PIPERFILM
LUNGTAFILM ALEA FILM in collaborazione con NETFLIX realizzato con il contributo del MIC - MINISTERO DELLA CULTURA

DAL 17 OTTOBRE AL CINEMA



DOSSIER DIDATTICO
PER PROIEZIONI SCOLASTICHE CONTATTARE: MASETTI CINEMA
FANO - SCUOLE@MASETTICINEMA.IT
VIA DON BOSCO 12 - FANO (PU)

PER TE

UN FILM DI ALESSANDRO ARONADIO

CON EDOARDO LEO, TERESASA PONANGELO, JAVIER FRANCESCO
LEONI DRAMEDY / 110 MIUNUTI

TARGET: SCUOLE SECONDARIE DI I E II GRADO

Nel 2021 un bambino di 11 anni di nome Mattia Piccoli viene nominato Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella per "l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre". Questo film racconta la sua storia e quella del papà Paolo che, poco più che cinquantenne, lentamente comincia a perdere pezzi

della sua memoria. Ma proprio mentre il mondo inizia a sfumare, lui sceglie di restare vicino a ciò che conta davvero, forte anche dell'amore della moglie Michela. Insieme al

figlio intraprende un percorso fatto di quotidianità condivisa, risate improvvise e silenzi

che parlano. Una storia che celebra la memoria del cuore e la potenza dell'amore oltre il tempo.



Il racconto di
una lotta
contro il tempo
che divora la
memoria e
l'identità, ma
anche una
storia d'amore
e di speranza,
dove la gioia
può essere
riscoperta
anche nei
momenti più
bui.

TEMI DIDATTICI

GENITORI E FIGLI Uno degli aspetti principali e più

toccanti del film è sicuramente il rapporto padre-figlio e le sue evoluzioni a causa o "grazie" alla malattia (che può essere paragonata ad una qualunque grande difficoltà della vita). Gran parte del film racconta infatti la difficoltà di Paolo nel dover affrontare il tema della malattia con suo figlio Mattia. Nei suoi goffi tentativi i ruoli iniziano a invertirsi da subito: Paolo sembra più immaturo del figlio, inventandosi escamotage per procrastinare l'ammissione della verità al figlio, alla moglie e a se stesso. In quest'ottica si anticipa quella che sarà l'inversione di ruoli bambino-padre che li costringerà poi a fare i conti con la malattia.

LA FAMIGLIA Nel film la famiglia

appare come il principale luogo di preparazione alla vita, nucleo primario di formazione, dialogo e crescita. In un contesto attuale

dove la famiglia viene spesso mostrata nella sua fragilità (con esempi anche cinematografici) questo film ne offre

un modello positivo e la identifica come sorgente sana di arricchimento e sviluppo emotivo dell'individuo.

LA MEMORIA

La lingua italiana è ricchissima di frasi fatte ed espressioni idiomatiche che usano il concetto di dimenticanza e che lavorano sulla memoria in un contesto relazionale. Normalmente, infatti,

dimenticarsi di qualcuno significa non averlo a cuore: è proprio su questa sfumatura che si basa uno degli aspetti più crudeli dell'Alzheimer.

Ti costringe a dimenticarti delle persone a cui tieni: per un figlio ricordarsi che questo è causa della malattia e non della persona può essere molto difficile.

L'ARTE E IL GIOCO COME STRUMENTO PER SUPERARE LE PAURE E LE DIFFICOLTÀ E SVILUPPARE RELAZIONI

Il teatro, il cinema, la bellezza e il gioco sono nel film espedienti per rendere il tema dell'Alzheimer al tempo stesso più comprensibile ma anche più leggero. Il risultato è una positività che incentiva a gestire la malattia come famiglia, cercando di usare la sfortuna come un'opportunità.

RUOLO E POTERI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il titolo di Alfiere della Repubblica è una delle Onoreficenze conferite dal Presidente della Repubblica italiana ed è riservato ai giovani fino ai 18 anni che si sono distinti nello studio, in scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato oppure hanno compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà. Quali sono gli altri poteri del Capo dello Stato?



NOTE DI REGIA

Appena ho letto il libro *Un tempo piccolo* ho deciso che, al contrario di come si fa abitualmente, non avrei voluto incontrare i veri protagonisti di quella vicenda. Perché a volte è più giusto modificare i fatti in modo che assomiglino più alla verità che alla realtà di una storia.

E io sentivo che c'era una verità, nella storia della famiglia Piccoli, che travalicava la semplice realtà delle loro vite, e ci riguardava tutti: non c'è bisogno di una diagnosi per aver paura di dimenticare. E poi obbligava me, sempre troppo distratto dal futuro per soffermarmi sui ricordi, a guardarmi indietro, e a fondere la mia memoria alla loro: la prima volta che mio padre mi ha fatto vedere Rocky insieme alla neve che imbianca la chiesa nel giorno del loro

matrimonio, il tragicomico funerale di mia madre insieme alla battuta sulle caviglie detta veramente da Paolo il giorno del primo appuntamento con la sua futura moglie, e via così. E poi il tono: in questo film la diagnosi doveva essere raccontata come un tragico scherzo, una dichiarazione d'intenti, nostra e della vita (che mescola tragedia e commedia nella stessa misura e, nelle sue vette più stupefacenti, nello stesso momento). Perché *Per te* racconta anche questo: due approcci diversi alla tragedia. Il primo, più leggero, di chi vive la commedia come modo per esorcizzare il dolore. L'altro, più concreto e pragmatico, che ricorda che la risata è

una medicina ma non può essere un'eterna via di fuga, e che a un certo punto le cose vanno attraversate, soprattutto se hai la responsabilità di avere accanto persone che ti vogliono bene. Paolo e Michela nel film incarnano questi due approcci e durante l'arco della storia ognuno, credo, finisce per imparare qualcosa

dall'altro. Di più, credo sia il film stesso a chiedersi: è giusto trattare un argomento così terribile provando ad usare toni più leggeri? In quest'epoca segnata da un perenne senso d'impotenza di fronte all'orrore che stiamo vivendo, ha ancora senso la commedia o è solo una sterile via di fuga? Io, che ho sempre provato a trattare temi seri in questo modo, negli ultimi tempi me lo chiedo sempre più spesso. Sapevo che questo non sarebbe stato un film sulla malattia, ma sulla memoria e i suoi meccanismi imperscrutabili, sorprendenti. Il film stesso è intriso di memoria, dialoga col passato: le fotografie, le scelte musicali, il muto. La tragedia della vita raccontata come le comiche degli albori del cinema, dove tutto era tragicommedia: il pericolo, la violenza, il rischio di morire ad ogni fotogramma. Una cosa però mi aveva attratto particolarmente rispetto al vero protagonista. Paolo, lo racconta Michela, era un marito e padre come tanti, con le sue disattenzioni e i suoi errori, la sua semplicità e i suoi egoismi, non la didascalica vittima senza macchia e senza paura che spesso si usa per raccontare storie come questa. Prima che arrivi la sua condanna, Paolo si sente invincibile. È il ritratto della salute, ha un discutibile doppio taglio fuori tempo massimo, un orecchino, arrotonda - come il vero protagonista della storia - facendo il buttafuori di una discoteca più per lasciarsi una possibilità di distrazione nella vita notturna che per semplice bisogno economico. È un gigante d'argilla che a un certo punto della vita si ritrova a dire due parole che, per lui e non solo, sono un tabù inavvicinabile. Ho paura. Fin da piccolo ti insegnano che non vanno mai pronunciate, se sei un maschio. Mai. Come le coppie che aspettano di vedere in faccia il neonato per deciderne il nome, dopo aver visto una prima copia del film abbiamo deciso che non poteva che chiamarsi Per te. Altre due parole.

Queste però implicano un contatto, una dedica, una cura. Ne abbiamo così bisogno, in un'epoca in cui ci illudiamo di essere iperconnessi, ma in realtà non siamo mai stati più soli di così. Semplici come la storia di Paolo, Michela, Mattia e il fratello più piccolo Andrea. Una storia che non ha riempito le prime pagine dei giornali. Ma, come scriveva Mattia Torre, "i veri eroi oggi sono proprio gli invisibili e i silenziosi. Sono quelli che si prendono cura degli altri, in una società dove tendenzialmente degli altri non frega più niente a nessuno"

Alessandro Aronadio

Il film è ispirato alla vera storia di Mattia Piccoli, il bambino che nel 2021 viene nominato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Alfiere della Repubblica.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- 1) Nel film vediamo due modi diversi di affrontare la malattia: con leggerezza e ironia da un lato, con concretezza e confronto diretto con il dolore dall'altro. Quale atteggiamento vi sembra più vicino al vostro modo di affrontare le difficoltà? Possono convivere?
- 2) Mattia, pur essendo un bambino, si prende cura del padre. Come cambia la relazione genitore-figlio quando i ruoli si invertono? Quali responsabilità può assumere un ragazzo in situazioni simili e quali rischi comporta?
- 3) Paolo trova il coraggio di ammettere la sua paura. In una società che spesso chiede, soprattutto agli uomini, di mostrarsi sempre forti, cosa significa avere la forza di dire "ho paura"?
- 4) Il regista ha scelto di raccontare questa storia mescolando tragedia e commedia. Perché può essere utile usare l'umorismo per parlare di temi dolorosi? Che cosa cambia rispetto a un racconto che affronta il tema con un tono solo drammatico?
- 5) Cosa resta di una persona quando i ricordi iniziano a svanire? È possibile dire che l'identità sopravviva attraverso l'affetto degli altri e la "memoria del cuore"?

